
3^a Domenica del Tempo di Pasqua - anno A

«Dio lo ha risuscitato, e noi tutti ne siamo testimoni»

Preghiamo

O Dio, che in questo giorno memoriale della Pasqua raccogli la tua Chiesa pellegrina nel mondo, donaci il tuo Spirito, perché nella celebrazione del mistero eucaristico riconosciamo il Cristo crocifisso e risorto, che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture, e si rivela a noi nell'atto di spezzare il pane. Per Cristo nostro Signore.

La prima lettura: At 2,14.22-33

«Voi l'avete ucciso!»: Pietro invita tutti ad assumere la responsabilità del proprio male. Non per una sterile condanna, ma per annunciare che anche il peccato è, nel piano di Dio, occasione per incontrare l'Amore.

Nel giorno di Pentecoste, ¹⁴Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: ²²«Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, ²³consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. ²⁴Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. ²⁵Dice infatti Davide a suo riguardo: “Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. ²⁶Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, ²⁷perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. ²⁸Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza”.

²⁹Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. ³⁰Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, ³¹previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. ³²Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. ³³Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

Commento

* *«Pietro con gli Undici si alzò»*. È un pezzo dell'omelia di Pentecoste, che Pietro espone in comunione con gli altri. La Parola proclamata in comunione ha l'autorità nello Spirito: *«a voce alta parlò»*. La sua voce penetra lo spazio e il tempo per giungere fino a noi.

* *Vv. 22-24: il “kerygma”*, il messaggio. Non si tratta di un sistema di dottrine, ma il racconto di una vita che è stata sotto gli occhi di tutti (*«Come voi ben sapete»*). La vita di Gesù è nota; l'omelia offre la chiave di lettura alla luce della fede. I fatti: *«Per mano di pagani l'avete crocifisso e ucciso»*: per la cronaca è certamente una sconfitta. Ma cosa ne pensa la fede?

* *«Miracoli, prodigi e segni»*. Fanno vedere che l'opera terrena di Gesù viene da Dio e parla di lui; egli *«lo ha accreditato»*, come un ambasciatore che in tutto rappresenta il proprio governo.

* *«Secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio»*. La consegna di Gesù rientra nel piano sovrano di Dio; egli conosce in anticipo le scelte umane (*prescienza*), e trova un posto in un obiettivo di salvezza anche al peccato dell'uomo!

* *«Non era possibile che [la morte] lo tenesse in suo potere»*. La risurrezione è il traguardo della vita di Gesù, è la conclusione più logica, viste le premesse.

* *Vv. 25-28: come “prova” scritturistica* Pietro cita il Sal 15,8-11, che gli uditori ritenevano autorevole in quanto Parola di Dio. Su questa antica preghiera di Davide Pietro fa poi l'omelia, dà l'interpretazione cristiana.

* Vv. 29-31. Pietro si chiede: *chi è colui che parla nel Salmo*, che dice «*Non abbandonerai la mia vita negli inferi*»? Non è di Davide, perché abbiamo la sua tomba. È invece “uno” collegato a Davide: il Messia suo discendente, quello di cui i profeti e Davide hanno parlato: «*Previde la risurrezione di Cristo e ne parlò*». La Chiesa ancora annuncia nel Credo la sua interpretazione della Bibbia: *Risuscitò il terzo giorno secondo le Scritture*.

* Vv. 32-33: *l'annuncio di Cristo risorto*. Spiegate le Scritture, Pietro mira il bersaglio: «*Dio lo ha risuscitato!*». È l'annuncio che la Chiesa trasmette in tutti i tempi: «*noi ne siamo testimoni*». Mettendoci “la faccia”, come se dicesse: guardate chi siamo! Dei pescatori ignoranti e paurosi, pieni di sensi di colpa verso il Maestro, e stiamo affrontando la piazza! In Atti, lo fanno con la forza dello Spirito di Gesù risorto (siamo a Pentecoste). Infatti, «*Innalzato alla destra di Dio*» Gesù ha i pieni poteri, e li esercita dando alla sua Chiesa una parola forte e chiara (*parresia*), che lo Spirito fa tuonare con la voce solidale di Pietro in comunione con gli altri undici.

Lo Spirito, datore di vita

Compiuta l'opera che il Padre aveva affidato al Figlio sulla terra (cfr. Gv 17,4), il giorno di Pentecoste fu inviato lo Spirito Santo per santificare continuamente la Chiesa e affinché i credenti avessero così, attraverso Cristo, accesso al Padre in un solo Spirito (Ef 2,18). Questi è lo Spirito che dà la vita, una sorgente di acqua zampillante fino alla vita eterna (Gv 4,14; 7,38-39); per mezzo suo il Padre ridà la vita agli uomini, morti per il peccato, finché un giorno risusciterà in Cristo i loro corpi mortali (Rm 8,10-11). Lo Spirito dimora nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come in un tempio (1Cor 3,16; 6,19) e in essi prega e rende testimonianza della loro condizione di figli di Dio per adozione (Gal 4,6; Rm 8,15-16.26). Egli introduce la Chiesa nella pienezza della verità (Gv 16,13), la unifica nella comunione e nel ministero, la provvede e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici, la abbellisce dei suoi frutti (Ef 4,11-12; 1Cor 12,4; Gal 5,22). Con la forza del Vangelo la fa ringiovanire, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo. Poiché lo Spirito e la Sposa dicono al Signore Gesù: «*Vieni*» (Ap 22,17).

Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium*, 4

Per meditare e condividere

* Pietro ha capito e racconta la vita di Gesù; cosa, di lui, vorremmo raccontare in questo momento?

* “L’avete crocifisso e ucciso”. Sentiamo che questa frase ci riguarda?

* “L’importante è la salute”. Qual è la speranza che ci sostiene di fronte all’esperienza della malattia e della morte? Quale posto riserviamo alla speranza nella risurrezione?

* “Noi siamo testimoni”: è ancora vero? Quali risorse, quali pesantezze vediamo nella nostra comunità, a proposito della missione?

* Riusciamo a vedere nelle Scritture dell’Antico Testamento l’annuncio di Gesù? Forse le riteniamo “roba superata – un inutile ostacolo”?

Preghiamo

Donaci l’intelligenza viva delle Scritture.

In questa ora buia, la tua Parola sia lampada per il nostro cammino.

In questi giorni di morte, facci conoscere la via della Vita.

In mezzo a tanta tristezza, ricolmaci di gioia alla tua presenza.

Rendici annunciatori e testimoni della tua Pasqua.

Donaci la certezza che aprirai anche i nostri sepolcri.

Non abbandonarci e fa’ che non abbandoniamo i nostri fratelli più soli e provati.

Dona il tuo Spirito a noi e a quanti si spendono per il bene dei fratelli.

Ricordaci che neppure il peccato e la morte sfuggono al tuo potere e al tuo disegno di salvezza.